

iccd  
Istituto Centrale per il Catalogo  
e la Documentazione

# Archivio BELLÒSGUARDO

Fotografie di famiglia  
e produzione contemporanea



8 nov 24 gen

iccd  
Istituto Centrale per il Catalogo  
e la Documentazione  
Via di San Michele, 16 - Roma  
La mostra sarà aperta  
dall'8 novembre 2019 al 24 gennaio 2020  
Orari di apertura  
dal lunedì al venerdì, ore 10-18 (escluso festivi)

iccd.  
beniculturali.it

## ARCHIVIO BELLOSGUARDO IN MOSTRA A ROMA

L'8 novembre a Roma, presso l'**Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione** (ICCD/MiBACT), inaugura la mostra fotografica

### **ARCHIVIO BELLOSGUARDO**

*Fotografie di famiglia e produzione contemporanea*

Progetto ideato da Alessandro Imbriaco

Sito del progetto: [www.fotografia.iccd.beniculturali.it/bellosguardo](http://www.fotografia.iccd.beniculturali.it/bellosguardo)

Sito dell'archivio: [www.fotografia.iccd.beniculturali.it/archiviobellosguardo](http://www.fotografia.iccd.beniculturali.it/archiviobellosguardo)

Dall'8 novembre 2019 fino al 24 gennaio 2020, presso la sede dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione – ICCD in via di San Michele 18 a Roma, sarà aperta al pubblico la mostra fotografica dal titolo: Archivio Bellosguardo. Fotografie di famiglia e produzione contemporanea.

Archivio Bellosguardo è un progetto pilota ideato dal fotografo Alessandro Imbriaco con la collaborazione scientifica dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, il coordinamento dell'Associazione Rehub Alburni e il patrocinio del Comune di Bellosguardo che nasce con l'obiettivo di costituire un archivio fotografico del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano che oltre a conservare la memoria e l'identità di quei luoghi, possa essere anche strumento di promozione e sviluppo territoriale.

L'inaugurazione avrà luogo venerdì 8 novembre alle ore 17:30 alla presenza dell'ideatore del progetto Alessandro Imbriaco, del Direttore dell'ICCD Carlo Birrozzi e della responsabile per la Fotografia Contemporanea dell'ICCD Francesca Fabiani. Saranno inoltre presenti il sindaco e i cittadini di Bellosguardo e di altri paesi limitrofi all'area di sperimentazione e intervento.

La mostra è divisa in due sezioni: *Fotografie di famiglia*, a cura di Benedetta Cestelli Guidi con Martina Alessandrini propone una selezione degli originali messi a disposizione dai cittadini, affiancata da una videoproiezione realizzata da Alessandro Imbriaco e la sezione *Produzione contemporanea*, a cura di Francesca Fabiani che restituisce il risultato delle campagne fotografiche condotte sul territorio dai 5 fotografi emergenti ospitati in residenza: Alessandro Coco, Valerio Morreale, Nunzia Pallante, Mattia Panunzio e Sarah Wiedmann

Gli originali delle fotografie di famiglia e le immagini delle campagne contemporanee si pongono come strumento di comprensione della società e del contesto architettonico e

naturalistico per ripercorrere pratiche e abitudini della popolazione nel corso di oltre un secolo e di tracciare la mutata conformazione del territorio.

La fotografia è stata eletta linguaggio preferenziale di questa narrazione.

La mostra offre uno spaccato inedito del paese di Bellosguardo (comune di 800 abitanti nella Provincia di Salerno), teso a valorizzare l'identità di un territorio di estremo interesse non solo dal punto di vista naturalistico ma anche per le dinamiche sociali interne: dal fenomeno dell'emigrazione degli anni passati, al progressivo spopolamento attuale, cui fa da contraltare la presenza del turismo nei soli mesi estivi.

Sottraendo le fotografie delle famiglie alla dispersione e all'oblio, si è riconosciuta loro la valenza storica e documentaristica all'interno di una zona oggetto di notevoli cambiamenti, mentre lo sguardo sul territorio dei cinque giovani fotografi invitati, ha offerto punti di vista inediti attraverso un linguaggio fotografico aggiornato.

La mostra (presentata in anteprima a Bellosguardo lo scorso agosto, nell'ambito del festival Rural Dimensions, riscuotendo largo consenso e interesse dalle comunità locali e non solo), è frutto della prima tappa del progetto, da intendersi come primo passo di un'operazione più ampia che prevede la replica dell'esperienza anche in altri paesi del Parco Nazionale che condividono fenomeni e peculiarità simili e i cui patrimoni sommersi e preziosi vanno pertanto salvaguardati e valorizzati.

L'ICCD, istituzione pubblica di riferimento per la fotografia con particolare attenzione alle dinamiche del territorio, ha sostenuto il progetto operando fattivamente nel luogo, interagendo con la popolazione, prestando il suo consolidato *know how* per l'attività di digitalizzazione e archiviazione e svolgendo un ruolo di collettore tra i promotori, i fotografi e i partner istituzionali.

Inoltre, una selezione di immagini delle campagne fotografiche entrerà a far parte delle collezioni di fotografia contemporanea dell'ICCD.

L'ingresso, gratuito, sarà consentito dal lunedì al venerdì dalle 10:00 – 18:00, festivi esclusi.

Contatti [\*\*ic-cd.ufficiostampa@beniculturali.it\*\*](mailto:ic-cd.ufficiostampa@beniculturali.it)

---

# SOGGETTI PROMOTORI

ICCD - FOTOGRAFIA  
PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E DEL VALLO DI DIANO E ALBURNI  
REHUB ALBURNI

## **ICCD - FOTOGRAFIA**

L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) è un istituto del Ministero per i beni le attività culturali e il Turismo (afferente alla Direzione generale Educazione e Ricerca). Tre sono gli ambiti di competenza: la catalogazione, la fotografia e la formazione. La sua storia inizia a fine '800 con l'istituzione del Gabinetto fotografico, nato per documentare il paesaggio e i beni culturali. Grazie a questa attività e all'acquisizione di importanti collezioni (unica nel suo genere è la raccolta di fotografia aerea), l'Istituto vanta oggi una delle più consistenti collezioni di fotografia storica a livello nazionale con alcuni milioni di fototipi che vanno dal 1840 a oggi. La Fototeca, l'Aerofototeca, il Laboratorio Fotografico e quello di Restauro, il museo degli strumenti fotografici, le sale espositive, le aule didattiche, lo spazio convegni e una biblioteca specializzata sono i perni attorno cui ruota l'attività di promozione, studio e valorizzazione della fotografia.

Oltre a gestire, conservare, digitalizzare, rendere fruibile e valorizzare le proprie collezioni storiche attraverso ricerche, mostre e pubblicazioni, l'ICCD promuove progetti di committenza, di formazione, residenze per artisti e progetti sul territorio per incrementare il patrimonio, esportare il proprio *know how* e contribuire al dibattito, più che mai attuale, su significato, usi e lettura delle raccolte fotografiche nella contemporaneità.

## **PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E DEL VALLO DI DIANO E ALBURNI**

Il Parco è stato istituito nel 1991 e dal 1998 è Patrimonio dell'UNESCO. Con i suoi 80 Comuni, 8 comunità montane e diverse località marittime è il secondo parco nazionale italiano per estensione territoriale (oltre 180.000 ettari) e occupa un tratto di territorio che dalla costa tirrenica tocca l'Appennino campano-lucano. È caratterizzato da una grande varietà geologica e naturalistica e da emergenze monumentali di grande interesse storico quali i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula.

## **REHUB ALBURNI**

L'associazione, nata come evoluzione della Consulta Giovanile Bellosguardo per estendere il proprio raggio d'azione, promuove il patrimonio artistico, culturale, storico e ambientale dell'area compresa tra la Valle del Calore e i Monti Alburni, partendo dal territorio di Bellosguardo (SA). L'associazione intende offrire spazi liberi e fertili per ogni disciplina, valorizzando l'artigianato e le pratiche rurali cercando di rimanere a stretto contatto con l'innovazione. Perseguire e attuare una idea di multidimensionalità territoriale rifacendosi alle politiche previste dall'Unione Europea per le aree rurali, cercando di apportare al territorio futuri benefici economici.

---

# IL PROGETTO DELL'ARCHIVIO DEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI

Sito del progetto: [www.fotografia.iccd.beniculturali.it/bellosguardo](http://www.fotografia.iccd.beniculturali.it/bellosguardo)  
Sito dell'archivio: [www.fotografia.iccd.beniculturali.it/archiviobellosguardo](http://www.fotografia.iccd.beniculturali.it/archiviobellosguardo)

L'istituzione di un Archivio Fotografico del Parco, tramite l'individuazione e la raccolta, inventariazione e digitalizzazione delle fotografie esistenti, si propone di fornire uno strumento di promozione e sviluppo territoriale. Le attività di formazione vengono realizzate in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) che fornisce indicazioni teoriche e di metodo sulla gestione del materiale fotografico. Il gruppo di lavoro sarà variabile da Comune a Comune e coordinato sempre da due professionisti, di cui uno locale, con funzione di attivatore culturale.

L'Archivio sarà in un primo momento di natura digitale, ma l'obiettivo a lungo termine è di individuare una sede fisica nella quale conservare i materiali, proporre e coordinare le attività, e creare opportunità di lavoro.

La seconda parte del progetto riguarda l'esecuzione di campagne fotografiche tese alla registrazione visiva del territorio dei vari Comuni di volta in volta coinvolti. Le campagne fotografiche sono coordinate da un curatore e realizzate da uno o più fotografi che lavoreranno in autonomia seppur dentro la cornice del progetto. I risultati del lavoro entreranno a fare parte dell'Archivio in forma digitale; al contempo le stampe fotografiche saranno esposte in una mostra sul territorio e in musei e/o gallerie d'arte contemporanea collocati esternamente al Parco.

La missione partecipata dell'intero progetto Archivio si sostanzia nella collaborazione fra soggetti diversi atti a interloquire e a fare rete. I co-autori del progetto sono da un lato gli amministratori e le istituzioni locali, le istituzioni nazionali, i gruppi base e le associazioni culturali presenti sul territorio e dall'altro gli artisti e i fotografi, e che a vario titolo si occupano di fotografia.

---

## SEZIONE FOTOGRAFIE DI FAMIGLIA

*a cura di Benedetta Cestelli Guidi con Martina Alessandrini*

La mostra delle fotografie di famiglia è una delle due anime del progetto *Archivio Bellosguardo*; dopo essere stata presentata a Bellosguardo nell'agosto del 2019, è ora visibile negli spazi della ex Chiesa delle Zitelle all'interno dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. La selezione delle fotografie in mostra è stata aggiornata al nuovo contesto espositivo; l'allestimento delle fotografie in gruppi tematici immediatamente individuabili - ritratti, ambiente urbano, paesaggio - risponde alle premesse del progetto Archivio Bellosguardo e cioè aderire in modo più accurato, per quanto consentito dalla tipologia dei materiali, alle categorie descrittive utilizzate dall'Istituto nell'inventariazione del patrimonio fotografico.

In sintonia con la contemporanea attenzione verso la fotografia analogica, il progetto di digitalizzazione delle fotografie delle famiglie di Bellosguardo ha inteso conservare l'immagine e restituire l'oggetto-fotografia alle pareti ed alle credenze dello spazio domestico. Negli ultimi decenni storici, sociologi, curatori e artisti hanno sottratto le fotografie di famiglia dalla sfera privata per presentarle a pubblici esterni alla famiglia e ben più diversificati, grazie a progetti e ad interventi partecipati. Lo snapshot familiare - l'istantanea - è documento di ciò che la famiglia vuole sia ricordato - la vacanza, l'amore, la casa (quasi mai il pianto). Documenta la realtà - per quanto filtrata - attraverso una sigla compositiva a lei propria, caratterizzata da immediatezza, approssimazione compositiva, empatia tra fotografo e fotografata/o. Due elementi questi - documento e stile - che hanno proiettato questa fotografia *minima* al centro dell'attenzione.

Le informazioni trasmesse dalle fotografie di famiglia consentono di delineare biografie e tracciare alberi genealogici ma anche di mostrare processi culturali collettivi: moltiplicando tante storie *minime* si può risalire al contesto storico, economico e sociale dell'intera comunità cui ogni famiglia appartiene. Questo è stato il risultato del processo di digitalizzazione e visione delle fotografie private raccolte a Bellosguardo, grazie al quale sono saltati agli occhi con nuova evidenza processi storico - sociali noti, presentati tuttavia in quella (non) convenzione compositiva della fotografia privata.

Osservando le pose, le mode, le consuetudini si è ritessuta la storia di un paese dell'entroterra salernitano dalla fine dell'Ottocento ai nostri giorni: il microcosmo di Bellosguardo - attualmente i residenti sono circa 800 - riflette le vicende storico - sociali identiche a tanti piccoli comuni dell'entroterra dell'Italia del Sud, condensando in un frammento tutti gli eventi e avvenimenti narrati dalla storia con la S maiuscola. Al contrario di questa, che usa la propaganda come strumento di divulgazione, la storia minima di Bellosguardo si articola in una narrazione scevra da ideologie, priva di costruzione retorica e di valore simbolico. Per valutare lo scarto tra le due narrazioni si pensi al segno che Carlo Levi ha lasciato nella memoria collettiva con il suo Cristo si è fermato ad Eboli, paese distante pochi chilometri da Bellosguardo; la sua narrazione è caratterizzata dalla percezione distopica della comunità, vista dalla prospettiva di uno straniero estraneo alle dinamiche interne nonché con l'aggravante di essere politicamente schierato. Se Levi avesse avuto a disposizione le fotografie di famiglia avrebbe potuto costruire una narrazione diversa, ideologia permettendo.

Fotografie di eventi ricorrenti in tutti i nuclei di fotografie familiari: le feste private e collettive; il lavoro e le vacanze; l'amore e l'amicizia; l'emigrazione e il ritorno; il paese ed il suo territorio; il servizio militare e la guerra. Le fotografie mostrano la lenta e costante trasformazione della società e della socialità che ha modificato le cose e le case, il lavoro e lo svago, l'abito e le macchine. Nel Novecento, abbiamo imparato, il giallo era colore adatto per i bambini; ci si sedeva sull'erba o sulle strade di paese per farsi fotografare; si escogitavano soluzioni sempre nuove nel tentativo di fare ritratti a bimbi molto piccoli, ed indocili; esistevano ancora i fotografi ambulanti con il loro armamentario di sfondi ottici; i più abbienti si rivolgevano a fotografi privati che operavano in studi; il foto amatore, sempre più presente dagli anni '30 in poi, non badava troppo alla sua ombra. Ulteriore ricorrenza è l'utilizzo dei retri delle stampe fotografiche, quali block notes per annotare date e luoghi, stringate biografie e dichiarazioni d'amore e finanche considerazioni sull'immagine riprodotta, tra cui la più comune è stigmatizzare la mediocre riuscita della fotografia sempre imputata al fotografo, di solito un parente. Le annotazioni più ricorrenti sono anche le più significative della storia del paese; sono brevi comunicazioni ad uso dei familiari distanti, così da rendere meno amara la lontananza e rinsaldare l'affettività interrotta dall'emigrazione: si vedono bene da questi retri i flussi migratori che hanno sparpagliato gli abitanti di Bellosguardo nel mondo: Sud America a fine '800; Australia, America del Nord e Canada e poi il Nord Europa nella prima e seconda metà del '900. Attraverso la fotografia spedita, acclusa alla lettera, e segnata da brevi frasi accediamo noi oggi, come i bellosguardesi all'epoca, all'esotismo di luoghi lontani: Buenos Aires, Geelong (Australia), Toronto...

Una videoproiezione presenta le fotografie montate nella medesima sequenza del percorso espositivo. Nel video le fotografie di piccolo e piccolissimo formato sono ingrandite, operando di fatto un ribaltamento percettivo che consente di mettere in risalto dettagli e particolari del patrimonio fotografico delle famiglie di Bellosguardo.

Le fotografie in mostra sono state prestate dalle seguenti famiglie di Bellosguardo, che ringraziamo soprattutto della fiducia nell'aver condiviso con noi i frammenti della propria memoria familiare. Abbiamo usato la convenzione di specificare i nomi dei genitori dei proprietari delle fotografie per non creare confusione, dati i numerosi casi di omonimia tra le famiglie del paese strettamente imparentate tra loro:

Alessio Angelo di Giuseppe e Giuseppina; Alessio Gerardo di Antonio e Fortunata; Apolito Alessandro di Rosario e Rosa; Apolito Angela di Michele e Anna; Campitelli Cristiano di Gennaro e Maria; Capozzolo Michele di Antonio e Gennara; Consalvo Filomena di Paolo e Angelina; Croce Giuseppe di Edilio e Carolina; De Filippo Eduardo di Giuseppe e Luisa; Longo Clemente di Franco e Mina; Longo Giuseppe di Agostino ed Enza; Morrone Giuseppe di Giovanbattista e Amelia; Parente Rossella di Michele e Maria Rosaria; Parente Valentina di Giuseppe e Angela; Parrocchia San Michele Arcangelo; Pepe Donata di Michele e Flora; Pepe Isa di Michele e Flora; Reina Michela di Giovanni e Grazia; Sarnicola Angela di Emilio e Grazia; Torre Rosanna di Paolo e Filomena; Troncone Giuseppe di Adolfo e Francesca; Tucci Alessandro di Carmine e Donatella; Uzzo Mario di Giuseppe e Tullia; Valitutti Liliana di Luigino e Emilia; Valitutti Luigi di Giuseppe e Filomena; Vastola Emilio di Andrea e Angela; Vessa Alberto di Giuseppe e Rosaria.



## DIDATTICA E GESTIONE DELL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO

di Alessandro Coco

Il contributo scientifico dell'ICCD al progetto Archivio Bellosguardo ha avuto un preciso obiettivo: il trasferimento di conoscenze preliminari nell'ambito del trattamento di beni fotografici. Ciò da una parte ha sviluppato consapevolezza nel valore del materiale fotografico raccolto e digitalizzato e dall'altro è servito per mettere a punto un flusso di lavoro rigoroso, verificabile e scalabile.

La settimana di formazione si è tenuta presso i locali dell'Associazione Rehub Alburni e ha visto la partecipazione di un gruppo di giovani di Bellosguardo.

L'attività didattica è stata suddivisa in una parte teorica sull'archivio fotografico inteso come dispositivo di conoscenza ed una parte pratica in cui sono stati forniti gli strumenti per la creazione, l'implementazione e la gestione dell'archivio fotografico, senza tralasciare indicazioni sulla sicurezza e la conservazione delle risorse digitali create.

Con il metodo learning by doing sono stati affrontati gli aspetti tecnici circa l'uso dei dispositivi di riproduzione come scanner e fotocamere, il salvataggio e la gestione dei file digitali.

La maggior parte dell'impegno didattico, con l'approccio del cooperative learning, è stata dedicata alla visione delle collezioni fotografiche raccolte per la comprensione delle diverse tecniche e tipologie di materiale fotografico e all'analisi dei soggetti ritratti per la creazione di una griglia descrittiva.

Questo ha permesso di far emergere in modo partecipato i temi ricorrenti relativi alla storia di Bellosguardo, non sempre evidenti ad un occhio esterno come quello del formatore.

Il contributo di ciascun discente è stato fondamentale per la comprensione delle vicende storiche e familiari del paese e ha permesso di individuare una serie di categorie utilizzate nel processo descrittivo e di archiviazione digitale.

L'ICCD ha acquisito il risultato di questo lavoro di gruppo e ha sviluppato una piattaforma di consultazione e aggiornamento dei dati descrittivi delle singole collezioni e fotografie, in modo da mantenere aperto lo spazio di cooperazione con la comunità che può continuare ad aggiornare e affinare le informazioni relative agli oltre 5.000 oggetti fotografici digitalizzati. I dati sono stati strutturati in modo compatibile con i sistemi di pubblicazione attualmente in uso in ICCD.

In questo senso per gli interessi scientifici dell'istituto, il progetto Archivio Bellosguardo è un prototipo di metodo di lavoro per gestire e descrivere collezioni fotografiche spontanee e di famiglia nella loro consistenza digitale.

La piattaforma è consultabile all'indirizzo

<http://www.fotografia.iccd.beniculturali.it/archiviobellosguardo/>

---

## SEZIONE PRODUZIONE CONTEMPORANEA

a cura di Francesca Fabiani

Alessandro Coco, Valerio Morreale, Nunzia Pallante, Mattia Panunzio e Sarah Wiedmann. Sono i cinque fotografi arrivati nel Cilento per raccontare storie e spazi del paese. Fotografie dell'oggi, che dialogano con quelle storiche tratte dagli archivi di famiglia messe a disposizione dai cittadini di Bellosguardo.

Le cinque narrazioni rispecchiano i differenti approcci, le ricerche individuali e le intime curiosità che i fotografi hanno seguito durante i giorni di residenza a Bellosguardo (marzo 2019), in base a un'indicazione implicita nelle premesse del progetto: non già di realizzare delle puntuali campagne di documentazione sullo stato attuale del paese, ma di attivare nuovi itinerari visivi, frutto dell'incontro "libero" tra autore e contesto.

Il risultato è un insieme di cinque lavori molto diversi tra loro ma al tempo stesso sorprendentemente complementari.

Ludico e straniante è il lavoro "*Ortipédie*" di Nunzia Pallante che prende in esame, come spesso accade nei suoi lavori, il tema della natura, sia quella apparentemente incontaminata dell'orto botanico, sia quella addomesticata lungo le vie del paese. "Questa natura così inclusiva e presente ha catturato la mia attenzione. Tesa a mettere insieme spazi contaminati da visioni diverse, diventa il punto di raccordo tra silvestre ed agreste, tra natura e cultura. E' in questa architettura ricombinante che le forme si mescolano, generano matrici e trame inedite". A queste trame Nunzia ha poi aggiunto il suo intervento manuale, posizionando erbe, fiori e semi sulle fotografie, per poi rifotografarle. Il risultato è un pattern polimaterico che, seguendo il ritmo della pura composizione, genera paesaggi quasi fiabeschi.

La *flânerie* come pratica fotografica; andare in giro senza progetti a priori, lasciandosi guidare semplicemente (ma consapevolmente) dall'esperienza dello sguardo. Questo l'approccio di Valerio Morreale nella serie "*A nice view*". Un atteggiamento solo apparentemente superficiale che invece, nel reiterare percorsi e visioni cerca di cristallizzare gli elementi identitari del luogo. "Ogni soggetto, una volta isolato in immagine, continua a testimoniare una sua appartenenza a questa comunità, piccolo centro urbanizzato immerso in una vasta area naturale. Le fotografie cercano di trasmettere l'atmosfera del paese un tassello alla volta, ciascuno frammento di una realtà comune".

Nella serie "*Der Besuch*" di Sarah Wiedmann il processo si inverte. Il suo lavoro non parte da ciò ha visto, ma da ciò che non riusciva a vedere: "Sono rimasta colpita da quante

poche donne si incontrassero negli spazi pubblici del paese. Ho iniziato a cercarle, ad ascoltarle, mentre scattavo i primi ritratti. Dopo pochi giorni un chiacchiericcio che raccontava di una giovane fotografa tedesca arrivata a Bellosguardo per fotografare le donne del paese, ha animato il salone della parrucchiera, la farmacia, il bar e le strade. Nonostante i legami che ho stretto, non sono ancora riuscita a capire perché escano così poco”.

E così, partendo da una constatazione semplice quanto indiscutibile, Sarah Wiedmann ci introduce nell'universo femminile, ponendo al centro del discorso, con candore e freschezza, la dimensione esistenziale della donna.

Mattia Panunzio, dopo una prima fase di esplorazione sul territorio alla ricerca di indizi, ha scelto di concentrarsi sul rapporto tra gli abitanti e i luoghi. “Un signore mi ha raccontato che nel '43 vide dalla terrazza di casa lo sbarco degli americani nel golfo di Paestum: «Guardavo tutta la valle di Bellosguardo, quella che porta al mare; all'improvviso, alzando il binocolo, da tutto quel verde ho visto una distesa di navi attraccare sulla spiaggia». Da questo incontro è nata l'immagine panoramica *“Dal verde”*, che dà il nome alla serie. Ogni scatto è dunque l'esito di un incontro, una trama tessuta con il filo dei ricordi e delle testimonianze: “Ho cercato di tenere conto di tutti i racconti degli abitanti, trasformandoli in fotografie”.

Riflessivo, consapevole, meta-fotografico è il lavoro di Alessandro Coco *“Qualche volta da qui si vede anche il mare”*. Non una ricerca sui luoghi ma sulla loro rappresentazione. L'immagine di un dipinto, la scultura del santo nella chiesa, i cartelli esplicativi del Parco; prelievi di realtà già tradotta in immagine da qualcun altro prima di noi. La ricerca sulla rappresentazione della realtà, cioè sull'icona, è un interesse consolidato dell'autore: “Sono tracce che inseguo, come se il loro essere già rappresentazioni del luogo, immagini storizzate, rivelasse molto di più della stessa realtà cui si riferiscono”.

Il 'prelievo' dell'immagine (in questo caso ridotto a pochi contesti: villaggio / chiesa / casa / parco) è solo la prima tappa di un processo più elaborato, che trova nel momento dell'analisi, della selezione e del taglio delle fotografie, il suo vero approdo: la soluzione del puzzle.

Lungi dal voler restituire un racconto oggettivo del paese, i cinque lavori in mostra offrono diversi spunti visivi, arricchiti dalle suggestioni che questi osservatori attenti e curiosi hanno saputo cogliere.

Un'occasione di crescita per chi ha partecipato, ma anche un'opportunità per il territorio che ha visto il paese di Bellosguardo assumersi il ruolo di laboratorio, officina attiva e vitale per la valorizzazione della fotografia, sia storica che contemporanea.

Le opere in mostra entreranno a far parte delle collezioni di fotografia dell'ICCD. Da qui la scelta del formato 20x25cm per le stampe che confluiranno nell'*Archivio del*

*Contemporaneo*. Fotografie dell'oggi che, in dialogo con l'immenso patrimonio storico che l'Istituto conserva, stimolano interrogativi sui mutati codici di rappresentazione, anche alla luce delle più aggiornate riflessioni sul linguaggio fotografico.

## **BIOGRAFIE FOTOGRAFI**

### **ALESSANDRO COCO**

(Catania 1975), studia Scienze della Comunicazione a Roma dove si laurea con una tesi sulle avanguardie storiche e la fotografia. Dopo alcuni anni di servizio come fotografo presso archivi e soprintendenze del Ministero per i Beni Culturali, frequenta i corsi di arti visive dello IUAV dove segue, tra gli altri, i corsi di Olafur Eliasson, Joseph Kosuth, Hans Ulrich Obrist; si laurea con un progetto fotografico sulla dismissione di un'area di produzione di treni con Guido Guidi. L'interesse per il visivo lo porta a Gorizia dove consegue un dottorato sullo stile documentario come forma d'espressione artistica tra cinema, letteratura, arte visiva e fotografia. Attualmente alterna attività di record manager per la fotografia storica e di collaboratore all'ideazione e produzione di progetti di fotografia contemporanea presso l'ICCD.



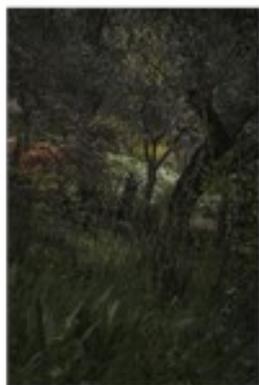
### **VALERIO MORREALE**

Nato nel 1997 in Svizzera da padre italiano e madre svizzera, cresce a Ostia, Lido di Roma. Dal 2014 studia fotografia al CEPV, Istituto di Arti applicate di Vevey, dove si diploma nel 2018. Si interessa soprattutto alla fotografia di paesaggio, architettura e natura morta. Studia e lavora a Roma.



### ***NUNZIA PALLANTE***

Di origini lucane (1991), vive e lavora a Roma. Diplomata in Scenografia presso l'ABA (2014, Roma), ottiene il master in Fotografia alla SRF (2017, Roma). La provenienza territoriale influenza il suo lavoro di ricerca sul rapporto uomo-ambiente. Collabora con la fotografa Cristina Vatielli nella gestione degli shooting e del materiale fotografico, e presso Leporello, libreria dedicata all'editoria fotografica e spazio espositivo di Chiara Capodici, curatrice e bookdesigner.

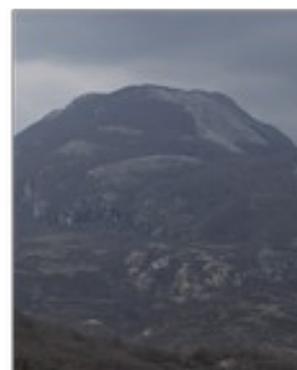


### ***MATTIA PANUNZIO***

(Roma 1992), si diploma all'istituto Professionale per la Cinematografia R. Rossellini di Roma nel 2012 e nel 2015 si laurea presso l'Istituto Europeo di Design di Roma. Fin da subito coltiva l'interesse per la fotografia documentaria e di paesaggio. Il suo primo progetto "41°17'59"N 13°01'30"E" è un'analisi sul territorio dell'Agro Pontino ed è stato esposto presso il Map di Pontinia nel 2016.

Nel 2015 partecipa al progetto "SienAssisi" esposto alla biblioteca della Camera dei Deputati di Roma. Nel 2017 espone il suo progetto "Zorro" presso il LAB174 di Roma.

Nel 2018 partecipa a due residenze, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e alla Fondazione Campori di Soliera (MO), guidata dal collettivo Terraproject. Nello stesso anno il suo progetto Fresh-Guru è tra i finalisti di "Storie di Economia Circolare". È secondo classificato al premio portfolio Fotografia Europea 2018 di Reggio Emilia.



## **SARAH WIEDMANN**

Nata a Stoccarda nel 1992. Durante il corso di laurea in scienze sociali con indirizzo "relazioni interculturali" seguito a Fulda, lavora per diverse associazioni nel settore integrazione. Dopo la laurea nel 2017 si trasferisce a Milano per frequentare il master in "Photography and Visual Design" alla NABA. Nello stesso anno partecipa alla mostra "We all punk", curata da Francesco Zanot con un'installazione sulla scena punk di Istanbul. Tra il 2018 e il 2019 lavora come assistente per Alessandro Imbriaco. Lavora come freelance, coltivando il suo interesse per i temi sociali.



---

Bello sguardo

*Presentazione mostra - Carlo Birrozzi, Direttore ICCD*

La felice intuizione di Giovanni Gargioli che a fine Ottocento parte con la macchina fotografica per documentare monumenti e paesaggi ci consente di godere, oggi, di una grande quantità di immagini di grande qualità che rappresenta con dovizia di particolari il diffuso patrimonio culturale italiano.

Altrettanto felicemente, quando della fotografia si è colta la serie di potenzialità che va oltre la sola documentazione, il Gabinetto Fotografico Nazionale e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione hanno avuto la lungimiranza di aprire le collezioni anche alle opere di autori affermati e alla documentazione della vita quotidiana, alla storia della società e delle persone contenute negli album dei collezionisti e degli studi fotografici che sono entrati a far parte della collezione dello Stato. Ci piace pensare che in ICCD ci sia tutto: monumenti e fatti, luoghi e persone. Potremmo raccontare attraverso le immagini l'Italia e gli italiani sotto molti punti di vista.

Mi pare che con questo spirito ci siamo avvicinati alla richiesta di progettare l'archivio fotografico di una comunità, documentando cose, paesaggi, storia e storie e mettendo a disposizione il consolidato *know how* dell'Istituto in tema di gestione, archiviazione, inventariazione, digitalizzazione, conservazione e valorizzazione della fotografia, sia storica che contemporanea.

Attraverso la fotografia conserviamo la memoria del paese a tutto tondo, un lungo e appassionante piano sequenza in cui entrano cose, fatti, famiglie, feste ed eventi. Attraverso la fotografia si prende atto della bellezza del proprio Paese, la si documenta e la si tramanda. L'artista, poi, offre la possibilità di uno sguardo più profondo, parziale forse, ma che si rinnova continuamente offrendo all'osservatore dettagli e significati sempre diversi.

Archivi colti di alcuni territori italiani, esperienze che amiamo e abbiamo imparato ad apprezzare nel tempo, anche quelle frutto di menti visionarie, ci sono e hanno aperto la strada ad una osservazione dei paesaggi attraverso le immagini. Questa esperienza ha in più il contributo degli abitanti e la loro formazione al processo di creazione dell'archivio.

---

Archivio Bellosguardo

*Presentazione progetto – Alessandro Imbriaco, ideatore*

*Archivio Bellosguardo* è un progetto fatto con le fotografie: quelle delle famiglie di Bellosguardo che gli abitanti del paese ci hanno portato in questi mesi di raccolta e digitalizzazione e quelle di 5 autori che hanno raccontato il luogo attraverso il loro sguardo.

Abbiamo sperimentato un metodo di lavoro da esportare in altri posti per strutturare archivi di famiglia in parallelo a un sistema di residenze artistiche in grado di curare questi archivi e di arricchirli tramite la produzione di nuove campagne fotografiche.

Sono un po' di mesi che ritardo la scrittura di questo testo. Ogni volta che mi ci metto, ogni volta che provo a ragionarci, cerco di capire quale possa essere un approccio alla scrittura nel quale riconoscermi: dov'è il fuoco, cosa voglio dire, quale aspetto voglio raccontare?

Mi rendo conto che è difficile perché sono coinvolto in modo estremamente personale. In Cilento ho passato parte della mia infanzia e della mia adolescenza. Cicerale, da cui viene tutta la parte paterna della mia famiglia, dista pochi chilometri in linea d'aria da Bellosguardo. A volte vorrei partire da questo, dalla retorica di una piccola bugia: io che mi "salvo" da quel posto e che grazie alla fuga faccio il lavoro che ho scelto di fare, ovvero il fotografo. *Archivio Bellosguardo*, in questo senso, significa riportare il mio lavoro a casa. Ma poi, quando provo a scrivere questa storia, mi fermo e capisco che non è proprio così. Io non sono quello che torna a casa per portare la propria esperienza, ma piuttosto quello che chiede una nuova accoglienza. Allora il tornare assume un senso diverso, un confronto nuovo, che probabilmente prima non mi sarebbe stato possibile proprio perché questo grado di distanza paradossalmente crea una rinnovata prossimità. Oggi le risorse culturali, sociali, naturali ed estetiche di quel territorio che ho lasciato non mi parlano con un senso di familiarità o di nostalgia, ma diventano gli strumenti per creare un campo di interessi condiviso, per far incontrare comunità diverse e per generare dinamiche di lavoro collettivo.

Nel mio percorso, la fotografia è sempre stata un mezzo con cui esprimere un punto di vista. In questo caso diventa il mezzo per costruire un ponte che dai musei e le istituzioni arriva a una piccola comunità rurale del Sud Italia.

*Archivio Bellosguardo* nasce in questo contesto e si sviluppa grazie alla passione di un collettivo di persone che in questi mesi si è costituito, grazie a un paese che lo ha accolto e

a due istituzioni che hanno creduto fin dall'inizio alla bontà del progetto: il comune di Bellosguardo e questo Istituto.

Questa mostra conclude una prima fase di sperimentazione del progetto con l'intenzione di estendere le pratiche acquisite ad altri paesi del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni a partire dall'anno prossimo.

### **ALESSANDRO IMBRIACO**

Nato a Salerno nel 1980, dopo gli studi in ingegneria, nel 2004 si trasferisce a Roma. Dal 2007 al 2012 ha lavorato ad un progetto sull'abitare a Roma (TAZ) raccontando campi rom (Casilino 800, Metropolit), occupazioni abitative (Campo Farnia, Regina Elena), e periferie urbane (Ottavia, Idroscalo, Ponte di Nona). Dal 2011 con Tommaso Bonaventura e Fabio Severo lavora al progetto Corpi di Reato. Un'archeologia visiva dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea, esposto in diversi musei e gallerie in Italia e all'estero.

Con Caterina Loffredo, architetto, ha ideato il progetto Forza Maggiore, un progetto collettivo e multidisciplinare sulla ricostruzione post-sisma in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Dal 2014 è docente all'Istituto Europeo di Design. Dal 2017 è membro del direttivo della SISF - Società Italiana per lo Studio della Fotografia. Nel 2017 ha svolto una residenza artistica alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Ha ricevuto diversi riconoscimenti per il suo lavoro: Premio Atlante Italiano – MAXXI (2007), Premio Canon (2008), World Press Photo (2010), Premio Pesaresi (2011), Premio Ponchielli (2012), European Publishers Award for Photography (2012). Viene selezionato nel 2011 per il Talent di Foam e per il Joop Swart Masterclass del World Press Photo. Nel 2018 vince il Premio Anima per il Sociale.

Nel 2014 e 2016 ha partecipato alla Biennale di Architettura di Venezia. Suoi lavori sono conservati dall'archivio della Biennale di Venezia, dal FOAM - Photography Museum Amsterdam, dal MAXXI - Museo nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma, dal museo Riso di Palermo e dal MUFOCO di Cinisello.

Suoi libri sono stati pubblicati in Italia (Peliti e Electa), Inghilterra (Dewi Lewis), Francia (Actes Sud), Germania (Kehrer Verlag).